Domenica 7 Settembre. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 247

Prezzo per le Associazioni

	Un anno		Sei mesi		Tre mesi
Torino . . .	L. 12	—	L. 7	—	L. 4.
Provincie . .	id. 20	—	id. 11	—	id. 6
Svizzera . .	id. 22	—	id. 12	—	id. 9.
Francia . .	id. 36	—	id. 19	—	id. 10.
Altri Stati .	id. [illegible]	—	id. [illegible]	—	id. 13.

Provincie al mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del giornale.

TORINO, 6 SETTEMBRE

DELLA RIFORMA CATTOLICA DELLA CHIESA

PER

VINCENZO GIOBERTI

Annunziamo un' opera che accrescerà presto il catalogo dei libri proibiti. La congregazione dell'Indice non ascolterà certamente i consigli che ivi le son dati, non baderà ai rimproveri che le son fatti, alle ragioni che vi sono esposte, ma si affretterà a condannare i frammenti di un'opera che attestano qual perdita abbia fatta l'Italia per la morte di Vincenzo Gioberti.

Il filosofo torinese si distingue dagli altri teologi e scrittori cattolici dei nostri tempi, non solo per la vastità dell'erudizione e la potenza dell'intelletto, ma per ciò che è cattolico e progressivo, che è sottomesso alla chiesa nel mentre riconosce i difetti della chiesa e la necessità d'una riforma, come si distingue da altri promotori della riforma religiosa, per ciò che favoreggia l'alleanza della religione colla civiltà, senza cessar d'esser cattolico.

L'abbiamo avvertito in un precedente articolo, e conviene ripeterlo: Gioberti, libero ne' suoi pensieri, ardito nelle sue speculazioni, veemente nelle sue polemiche, è ossequente ai dogmi cattolici, ma non ai dogmi gesuitici, non a tutto quello che si vorrebbe far passar per dogma e debbe rimaner nel campo libero delle opinioni.

Queste idee sono in germe nei frammenti sulla *Riforma cattolica*: se morte prematura non avesse rapito l'illustre scrittore all'Italia ed alla scienza, forse si avrebbero sopra questo importante argomento tre o quattro volumi, poichè le idee, le teorie, i principii, le riflessioni che in esso si contengono erano suscettibili di indefinito svolgimento sotto la eloquente penna.

Ma sebbene frammenti, essi sono importantissimi, e potrebbesi anzi dire, che perchè son frammenti hanno maggior importanza, distinguendosi dalle altre opere di Vincenzo Gioberti, nelle quali le idee sono talvolta con tanta ampiezza analizzate, che al lettore poco rimane da aggiungere, invece che in questi, il lettore ha spazio immenso ad esercitare la propria acutezza, a dedurre le conseguenze da premesse soltanto annunziate, a sviluppare concetti appena abbozzati.

La *Riforma cattolica* non è opera di circostanza. Quest'avvertenza fatta dall'egregio signor Massari, nella sua prefazione, toglie allo scritto quel carattere transitorio ad accidentale che gli avversari di Vincenzo Gioberti sarebbero lieti di attribuirgli. Incominciata prima della rivoluzione, continuata durante la reazione, essa non varia, non ha l'impronta nè delle speranze e de' timori, nè delle ire e delle passioni, nè delle crisi e dei moti che agitarono gli animi. È opera scientifica, è opera religiosa e politica, frutto di studi e di convinzioni profonde.

La decadenza del cattolicismo è un fatto palese, evidente, incontestabile. Gioberti se ne avvide sotto il pontificato gregoriano, se ne persuase viepiù sotto il pontificato di Pio IX, dopo la sinderesi di questo papa fra le congiure della curia e la resistenza del clero al progresso ed agli influssi della civiltà.

« Quando i chierici trascurano o combattono la civiltà, così comincia la nuova opera, portano in breve le pene del livore e della noncuranza, riuscendo incapaci a difendersi dalla civiltà falsa, perchè hanno negletta o impugnata la vera. Tal è lo stato attuale del clero francese. Esso vede la religione recata a ludibrio. Si traducono i razionalisti tedeschi, e i Vedrin, i Desgenets, i Combalot invece di tutelare i dogmi fondamentali contro l'empietà trionfante, scrivono libelli contro le istituzioni e le persone. »

Quest'indirizzo falso e dannoso che i preti danno alla predicazione ed alla polemica, deriva dalla decadenza della teologia.

« La teologia moderna (leggesi a pag. 11) non solo è stazionaria, ma regressiva e inferiore a quella del medio evo; giacchè non v'ha oggi maestro in divinità comparabile a S. Tommaso o S. Bonaventura. Mentre le altre discipline tanto crebbero, la teologia è diventata una mummia. E vi meravigliate che il secolo non creda?

« La difesa della verità della religione è il primo debito dei chierici. Sovrasti alle altre parti del ministerio, poichè prima di esercitare una religione, bisogna provarla vera. Questo è il *docete*. Oggi alcuni chierici vorrebbero col *docete* il monopolio del sapere, dove il *docete* consiste nel saper predicare la fede colle buone ragioni, non nel propagarle coi maneggi e coi privilegi. — Ma gli apostoli erano rozzi. Falso, di tutti: Paolo e Giovanni erano ingegnosi e dottissimi. — E più essi facevano miracoli; o miracoli o buone ragioni. Il *docete* dev'essere proporzionato ai bisogni dei tempi. Oggi niuno può farlo, se la scienza della religione non è a livello delle altre. Le anomalie scompaiono quando si adopera una scienza vasta e profonda, come accade del pari nelle scienze razionali.

« Iddio ha voluto che l'evidenza intrinseca della religione non disimpegnasse i suoi difensori dall'uso di tutti i mezzi scientifici. Levate questo, e la religione brillerà di disusata luce. Ma se nol fate, non doletevi che gli uomini non credano, poichè offrite loro una dottrina sproporzionata ai bisogni del secolo. Come? Lo Strauss compone un' opera dove nega la divinità di Cristo, e non sorge un prete per confutarla? E perchè? Diciamolo pure, perchè la teologia è giunta a tal segno di debolezza, che non ha forza da tanto. »

Il Gioberti è tanto persuaso di questa prostrazione della scienza teologica, che dichiara una delle cagioni per cui il cristianesimo non resse nell'India, nel Giappone e nella Cina si è la disproporzione che correva di scienza fra i savi di quei popoli e i missionanti. I bonzi ed i bramani erano più dotti de' missionari, erano versatissimi in dottrina filosofica di altro polso che la meschina scolastica dei gesuiti.

Ma pretermettiamo altre citazioni, per affrettar quella dei mali e dei rimedi della chiesa, ossia della riforma cattolica, scopo del libro.

La riforma cattolica, secondo Gioberti, consiste « nel levare i disordini attuali della chiesa:

« 1. La potestà temporale del papa; inutile, dannosa;

« 2. L'ignoranza di molti fra i chierici, la scienza insufficiente e sproporzionata di tutti. La teologia è indietro da più secoli. — Cosa enorme; che il prete non sia in grado di provar vera e difendere la religione che professa;

« 3. Il difetto di libertà moderata nei preti e nei vescovi. Troppa dipendenza dei preti;

« 4. Il gesuitismo che domina nella scienza, nel culto, nella disciplina ecc., rende la religione avversa alla civiltà:

« 5. Difetto di forte e savia propaganda interiore contro razionalisti, eretici ecc.; esteriore contro gl'infedeli;

« 6. Celibato nei paesi caldi, dove non quadra;

« 7. Ozio di molti chierici, istituzioni, e occupazioni inutili. Canonici. Breviario. Coro. Soverchie pratiche religiose;

« 8. Difetto d'educazione civile e forte nei chierici. Seminarii;

« 9. Venalità e grettezza nel culto. Mortori, ecc. Leggi del magro, del digiuno ecc.

« Rimedi. Alcuni dipendono dal pubblico, altri dai privati; fra i primi alcuni dalla chiesa, altri dallo stato, altri da entrambi:

« 1. Torre al papa il temporale: lasciargli solo Roma. Può farsi dagli stati cattolici ed anche dai soli stati italiani uniti. Non si deve avere scrupolo;

« 2. Fondazione di atenei ecclesistici, l'istruzione da farsi dai vescovi e dagli stati. — Dividere i preti in due classi, i sapienti e gli operanti. — Riforma della teologia, abolizione dello scolasticismo. — Far solo vescovi uomini ingegnosi e dottissimi;

« 3. Guarentigie legali e libertà da assegnarsi a tutti i ceti ecclesiastici;

« 4. Abolizione dei gesuiti;

« 5. Concorso degli stati per le spese della propaganda esteriore. Per l'interna eccitare l'emulazione e dare i primi gradi del sacerdozio, a chi ha scritte opere illustri;

« 6. Due classi di preti, i celibi e i non celibi.

« 7. Riforma radicale del monachismo.

« Abolizione dei frati inutili e dei canonici come sono. Ritirare il canonicato ai suoi principii. Abolire tutte le pratiche che fanno perder tempo.

« 8. Concorso dello stato nell'educazione ed istruzione dei chierici.

« 9. Riforma legale, disciplinare, sontuaria.

« Sono sperabili tutte queste riforme? Sì, per forza dell'ambiente sociale. Altrimenti il cattolicismo non sarebbe immortale.

« Come ci devono cooperare i privati? Collo scrivere. Saran proibiti, non importa. » (p. 62-3)

Questo è lo schema della riforma giobertiana. A noi pare già di udire le grida dei gesuiti che maledicono alla memoria dello scrittore, che inorridiscono udendo proporsi da un prete l'abolizione del potere temporale del papa, confessarsi da lui l'ignoranza del clero, richiedersi la semplificazione del culto, la soppressione dei frati inutili e dei canonici come sono. Ma Gioberti ha subita *la forza dell'ambiente sociale*, ha studiati i tempi e le esigenze della religione, e riconosciuto che bisogna accordar questa con quelli, per togliere la religione all'ascetismo e renderla operosa, civile, efficace, influente.

Egli aveva scritto alcune facciate indietro: (p. 55)

« Il gesuitismo soffoca e ripudia l'ingegno; è dunque micidiale della religione, cioè della sua scienza. — Vescovi pei quali l'ingegno e la dottrina dei chierici è sospetta. — Costoro invece di rispondere alle obbiezioni vogliono soffocarle, rendono la scienza stazionaria, soffocano gli gli ingegni. — Impresa 1. Impossibile a effettuarsi; 2. Sacrilega perchè contraddice alla civiltà e alla natura.

« L'Europa non tornerà alla chiesa cattolica, finchè questa non si mostrerà ardente per la civiltà d'Europa. La fede e la civiltà devono oggi ricambiarsi l'una l'altra con bella permuta. — I padri antichi dei popoli slavi, tedeschi, celti, ecc., abbracciarono la Croce perchè essa portava loro colla salute eterna, la felicità temporale. Questa era guarentigia di quella.

« I popoli credono alle promesse eterne della chiesa quando la veggono sollecita della loro felicità temporale. Bonifacio, Agostino, Cirillo recarono loro tutti i beni civili. Imitino quei grandi i missionari dei nostri giorni, e saranno come amici abbracciati. Ma se invece per ristorarvi il cattolicismo ricorressero all' artifizio di combattere l'incivilimento, niuno darà loro retta, ed essi risponderanno al tribunale di Dio del male che hanno fatto. Se il clero francese, ammaestrato dalla terribile rivoluzione che Dio mandò per correggerlo e migliorarlo, fosse proceduto per tale via in questi venticinque anni di pace, la Francia al dì d'oggi sarebbe cattolica. »

Qui è il prete che parla, non il filosofo; ma il prete coscienzioso, intelligente, che ha un concetto elevato della missione religiosa; che sa che cosa è l'apostolato e con qual mezzo si educa il sentimento religioso. Che direbbe ora, scorgendo i prelati francesi accorrere in soccorso d'un giornale, che ha difese tutte le teorie, sostenuti tutti i principii, affermate tutte le sentenze contrarie, opposte, divergenti; che ha seminati scandali, combattuta la civiltà, niegato il progresso, rimpicciolita la religione? Che direbbe egli udendo quei prelati dichiarare che la morte dell' *Univers* sarebbe una perdita irreparabile per la chiesa? Non è questa un'esplicita adesione alle massime retrograde, incivili di un giornale che ha fatto l'apologia del macello dei protestanti e chiesto l'aiuto della forza a convertir le coscienze?

Ma non mischiamo questa controversia colle citazioni dell'opera del Gioberti. Noi non l'avremmo menzionata se non ci stesse a cuore di provare che la sentenza del Gioberti, rispetto al clero francese, è fondata e confermata anche da recenti fatti.

L'Austria in Italia. Si legge nel *Times*:

Un giornale accreditato dal governo austriaco la *Gazzetta di Verona*, ha ripubblicato per proprio conto il manifesto di re Bomba.

Atteso la semplice ragione che il governo austriaco è alleato col nostro, noi non saremmo mai stati i primi a gettare una pietra contro il gabinetto di Vienna, sebbene ci siano abbastanza note le atrocità che si commettono all'ombra della bandiera austriaca. Egli è però un presumere un po' troppo della sofferenza degli uomini imparziali quando i mercenarii che sono allo stipendio di una delle più oppressive tirannidi che giammai abbia afflitto l'umanità, osano parlare di qualsiasi parte dell'impero britannico facendone un paragone colle provincie, costrette colle baionette e colle dragonate a subire il giogo della casa di Absburgo. Noi non abbiamo cercato questo litigio.

Non vi era realmente alcuna ragione perchè gli organi ufficiali del governo austriaco avessero a prendere sopra di sè la difesa del re di Napoli, accarezzare la sua oppressione, adottare i suoi atti, giustificare la sua demenza. Noi non abbiamo fatto alcun paragone fra la politica del gabinetto austriaco e quella del re di Napoli. Non abbiamo detto nulla dello Spielberg, o delle carceri di Mantova, Verona, Pesth e di venti altre fortezze nelle quali ogni giorno vengono perpetrate tali crudeltà che l'umanità ne inorridisce. Simili cose sono tollerate, non approvate dall'opinione pubblica in Europa; e se noi finora abbiamo conservato il silenzio non è perchè fossimo riconciliati alla politica di Vienna, ma perchè noi sentimmo profondamente che alcuna nostra parola, non sostenuta da intervento armato, non avrebbe salvato una sola vittima dai fucili della soldatesca austriaca, o liberato un solo prigioniero dalle carceri austriache. Non possiamo fare alcun vantaggio a quella povera gente senza involvere l'Europa nelle conseguenze di una guerra generale, e nonostante le filippiche del sig. Kossuth e delle persone che nutrono i suoi sentimenti, non possiamo comprendere perchè gli inglesi debbano sagrificare le loro vite nella causa di un popolo che non vuole aiutare se stesso.

Vi è un tempo però per ogni cosa, e sebbene presentemente la Lombardia sia avvinta in catene di ferro, sebbene l'Ungheria sia spopolata dal carnefice, e la Boemia in preda alle estremità della persecuzione religiosa, sebbene le spie di polizia siano in ogni luogo, e sebbene in tutta l'estensione dei dominii austriaci non si possa comunicare liberamente fra una persona e l'altra, nè passare da un villaggio all'altro senza essere molestati, pure sappiamo assai bene che verrà il tempo in cui queste cose dovranno cessare. La pubblica opinione in Inghilterra è dal lato degli oppressi contro gli oppressori. I demagoghi che di tempo in tempo hanno cercato di agire sul pubblico austriaco si sono dapprima manifestati come se fossero sicuri dell'attiva assistenza dell'Inghilterra, e quando furono disingannati in questa aspettativa, ci hanno ricolmi d'invettive. Noi non abbiamo meritato nè le espressioni della loro fiducia, nè quelle della loro avversione.

Ciononondimeno la vera indole del governo austriaco è perfettamente conosciuta in Inghilterra. Non vi è nulla di così malvagio nella peggiore epoca della nostra propria storia di alcuni secoli fa, che non sia stato eguagliato dal governo austriaco entro gli ultimi anni. L'Ungheria è stata devastata col ferro e col fuoco, contrariamente alla fede dei trattati ed alle idee umane e proprie della moderna civiltà. La Lombardia è una prigione. Il complesso dell'Italia è soggetto alla pressione delle baionette austriache. Così la Toscana, le legazioni, Napoli, non havvi una provincia, in fuori della Sardegna, nella quale non sia sentita quell'impura potenza. Chi può descrivere gli orrori e le iniquità delle carceri austriache a Verona ed altrove? In Europa si sa benissimo che in Italia le persone sono strappate dal loro domicilio a forza per un semplice sospetto, che vengono messe a morte a sangue freddo, senza guari alcuna forma di processo, dalle mani degli agenti austriaci.

Queste cose vengono tollerate, appena sappiamo il perchè, sino a che la Francia e l'Inghilterra unite, avranno deciso che ciò nondebba più succedere. Si vorrà credere dunque che gli agenti di un tale governo si avventurino a paragonare le abbominazioni della loro propria condizione collo stato di qualsiasiasi parte dell'impero britannico? Negli anni andati, quando O' Connell ne' suoi gloriosi giorni urlava in favore dei suoi cenciosi clienti, un' idea si fece strada sul continente dell'Europa che egli intendesse di parlare sul serio, e che la miseria dell'Irlanda dipendesse veramente da circostanze, delle quali poteva disporre un governo qualunque. È inutile il dire che nes-

nuno che si sia innalzato al di sopra della condizione di un ozioso (*badaud*) in qualsiasi capitale europea, abbia mai prestato fede a quelle assurdità; ma ora ai giornalisti austriaci s'ingiunge di paragonare l'Irlanda del 1856 coll' Ungheria del 1856, la Lombardia del 1856 colle Indie del 1856.

(Qui il *Times* cita un passo della *Gazzetta di Verona* che esprime i sensi indicati, indi prosegue):

Vorremmo che qualche agente austriaco fosse incaricato di percorrere quel distretto delle Indie o dell'Irlanda in cui potesse scoprirsi il maggiore malcontento, e paragonarlo con quella parte dei possedimenti della Casa di Absburgo ove prevale maggiore contentezza, e noi siamo perfettamente disposti ad essere giudicati dietro i risultati di questo paragone. Una mezza dozzina dei nostri rappresentanti irlandesi al parlamento, colla libertà di parola in Austria come in Irlanda, renderebbe in ben meno di ventiquattr'ore la posizione dell'imperatore d'Austria così incomoda, che altro mezzo non gli rimarrebbe che o di farli fucilare o di abdicare egli stesso.

Che cosa direbbero gli agenti di polizia, incaricati del governo dell'Ungheria, di una provincia nella quale ognuno ha piena facoltà di dire quello che vuole, di stampare ciò che gli aggrada contro il governo, di radunare *meetings* e denunciare gli atti del governo, partire dalla provincia quando gli piace, e ritornarvi quando meglio gli aggrada, senza che alcuno gli faccia una domanda? nella quale gli abitanti sono rappresentati nel parlamento imperiale britannico in proporzione più larga di qualunque altro distretto dell'impero, e hanno molta cura affinchè la loro rappresentanza non sia considerata come una lettera morta? Egli è vero che in Irlanda la religione cattolica non è molto largamente assistita dal governo, ma dall'altra parte non ci fu narrato qualche cosa di un concordato con Roma?

Comprendiamo però perfettamente che questo oltraggioso tessuto di assurdità non è manipolato per il vantaggio dell'Europa civile, ma bensì per i carcerieri e gladiatori dell'impero austriaco. Gli scribi della *Gazzetta di Verona* non scrivono per Londra e Parigi, ma per Verona, Milano, Mantova, Spielberg, Pesth. Non spetta a noi il dire quale credito abbiano le loro elucubrazioni nelle città ove l'opinione pubblica ha un siffatto libero sfogo; ma abbiamo la certezza assoluta che non possono illudere alcuno che abbia la minima conoscenza delle presenti condizioni della Europa.

Sopra un punto però ci maravigliamo, che il governo austriaco sia disposto ad avventurarsi ad una discussione anche in mezzo ad un picchetto di croati. « La politica del non intervento è quella « che spetta alla Gran Bretagna. » Ma se alla Gran Bretagna, perchè non all'Austria? Come avviene che troviamo l'Austria nelle legazioni, in Toscana, a Parma, dominante per intrighi e comunione di interessi a Roma, e onnipotente a Napoli. Se la Gran Bretagna non deve esercitare la sua influenza dal lato popolare, che l'Austria almeno si fermi nelle proprie provincie, poichè essa fuor di dubbio ha così poco da fare direttamente in Italia quanto noi stessi. Ogni nazione però in questi giorni ha diritto di esercitare qualche influenza negli affari interni di un'altra, non per intervento diretto, poichè questa dottrina è stata già da lungo tempo sventata, ma col mezzo assai più efficace dell'opinione. Gli italiani odierni possono aver la certezza assoluta che quando fossero abbastanza forti per scacciare gli austriaci dalla penisola, per ciò che riguarda il nostro paese possono fare ogni conto sul suo appoggio e sui suoi buoni e cordiali auguri!

I 100 CANNONI. I giornali inglesi e francesi pubblicano la seguente lettera di Daniele Manin. Le parole sottolineate nel primo alinea furono soppresse nei giornali francesi.

Signore, un giornale italiano dei più influenti, la *Gazzetta del Popolo* di Torino, ebbe un'eccellente idea di aprire una sottoscrizione nazionale per dare cento cannoni alla fortezza di Alessandria. *Questi cannoni dovrebbero servire contro l'Austria nella prossima guerra che noi speriamo imminente.*

L'Italia tutta vorrà senza dubbio associarsi a questa manifestazione, la cui portata mi pare grandissima. Essa proverà ai più increduli che gli italiani, agitati sovratutto ed innanzi tutto dallo spirito di nazionalità, sono unanimi a voler liberare dalla vergognosa dominazione straniera il sacro suolo della patria; e con questo sintomo visibile della vita nazionale collettiva essa constaterà l'unificazione degli animi che precede e prepara l'unificazione politica.

Ciò che dee imprimere a questa manifestazione l'impronta nazionale in un modo incontestabile, si è il concorso degli italiani non piemontesi.

Quelli che dimorano nelle provincie che subiscono direttamente od indirettamente il giogo straniero, non mancheranno certamente di mandare il loro contingente in numerario, ma non potrebbero permettere senza imprudenza la pubblicazione dei loro nomi.

La previsione delle vendette che potrebbero esercitare sui loro beni o sulle loro famiglie governi perfidi e crudeli, riterrà forse ben anco alcuni emigrati, ma ne resteranno sempre molti pei quali queste considerazioni sono impotenti a trattenere lo slancio della loro patriottica devozione.

Egli è per questo che io penso che in ogni città dove havvi un'emigrazione italiana un po' considerevole, sarebbe utile di designare un centro dove si riceverebbero le sottoscrizioni per questa grande manifestazione nazionale. Si potrebbe ricevere altresì in liste separate le sottoscrizioni degli stranieri che volessero, colla loro sottoscrizione, dare agli italiani una preziosa testimonianza di loro simpatia.

Col consenso del direttore della *Gazzetta del Popolo* io prendo l'iniziativa per Parigi. Si troverà presso di me, 70, Rue Blanche, dei fogli di sottoscrizione per gli emigrati italiani ed altri separati per gli stranieri. Spero che questo esempio sarà imitato in altre città.

La direzione del giornale *Daily News* aperse già per gli inglesi una sottoscrizione a Londra: l'Italia le serberà una grata rimembranza.

Onde allontanare ogni equivoco ed ogni interpretazione inesatta che potessero essere sfruttate dai nostri avversari, è bene spiegare quello che significa la sottoscrizione.

Non è una manifestazione di partito, non è un atto approvativo di tale o tal altro governo; è puramente e semplicemente una manifestazione nazionale. Chiunque vuole che l'Italia sia libera dalla dominazione straniera può e deve sottoscrivere, qualunque poi siano le sue opinioni sugli altri punti della quistione italiana. In una parola la sottoscrizione degli italiani vuol dire: « noi vo« gliamo che l'Austria se ne vada; » e la sottoscrizione degli stranieri significa: « noi ci asso« ciamo a questa volontà. » Nè più nè meno.

La quistione di danaro è affatto secondaria. Quello che importa di più non è che la somma sia considerevole, ma che le sottoscrizioni siano numerose. Si può sottoscrivere per cinquanta centesimi e credo che non dovrebbesi oltrepassare i cinque franchi.

Oso calcolare, o signore, sulla vostra compiacenza per l'inserzione di questa lettera nel vostro stimabile giornale. Ve ne ringrazio anticipatamente e vi prego di aggradire ecc.

Parigi 1 settembre

MANIN.

RIVISTA DELLA SETTIMANA. I progressi della reazione in Spagna si fanno ogni giorno più manifesti, e il generale O'Donnell colla sua intenzione di far fronte ai partiti avanzati da una parte e dall'altra sembra aver già fatto completo naufragio. Il discioglimento della guardia nazionale assieme alla definitiva sua soppressione fu il primo passo decisivo su questa via, e ora il telegrafo annuncia anche la dissoluzione delle cortes. Coll'abbandono del terreno legale non v'ha limite sul quale la reazione possa arrestarsi, ed infatti si prevede prossima la promulgazione di una nuova costituzione nella quale l'arbitrio ministeriale, sotto il pretesto di salvar il principio monarchico, avrà la parte più larga.

Si prevede pure il prossimo ritorno di Narvaez e della regina madre, come anche una modificazione illiberale, se non l'intera deroga della legge sulla disamortizzazione dei beni ecclesiastici, in quanto questa non è venuta in applicazione.

In generale si crede che la posizione di O' Donnell sia assai compromessa, e che egli non avendo saputo acquistarsi il favore dei progressisti, sia affatto privo di appoggio per resistere ai retrogradi, di modo che in breve o dovrà abbandonare il potere, o farsi stromento di quest'ultimo partito, il che condurrà inevitabilmente ad una nuova rivoluzione.

Gli affari di Spagna avrebbero poca importanza, e si potrebbe guardare indifferentemente ai loro risultati, nella convinzione che a lungo andare da questo oscillare fra la rivoluzione e la reazione, la vittoria dovrà alfine rimanere alla libertà e al progresso. La nazione spagnuola percorre una dura ma salutare scuola politica e non volendo approfittare dell' esperienza di altre nazioni, è costretta ad istruirsi dalle proprie sventure, lottando contro i nemici interni, offrendo un manifesto contrasto colla penisola italiana ove lo spirito politico sta temprandosi nella lotta contro nemici esterni.

L'interesse però che prendono la Francia e l'Inghilterra negli affari di Spagna, e quella specie di antagonismo, reale o supposto, che si rileva nella loro influenza, è cagione che la politica europea è direttamente interessata in quegli avvenimenti. Finora l'antagonismo si manifesta nei giornali, e sarebbe difficile il determinare sino a qual punto le differenze di opinioni si estendano nelle rispettive regioni governative. È però certo che alla polemica prendono parte i giornali che da un lato e dall'altro sono in fama di ricevere ispirazioni officiali. Così è il *Morning Post* che biasima severamente la soppressione della milizia nazionale in Spagna, e il *Constitutionnel* che si assume la difesa di questa misura. Il giornale inglese è avverso alla medesima non soltanto perchè è un passo reazionario, ma pure perchè impolitica, osservando che col sopprimere la guardia nazionale non si sopprimono gli uomini che la compongono, e per conseguenza neppure le opinioni per le quali la guardia nazionale era divenuta pericolosa al governo del conte di Lucena. E il giornale francese accusa il *Post* per questa frase di suscitare al governo spagnuolo un'opposizione rivoluzionaria, insinuando che il giornale inglese è forse informato di progetti insurrezionali che si tramano a Madrid. A noi pare che il *Constitutionnel* sia molto imprudente nel suscitare tali polemiche le quali rammentano l'infelice politica di Luigi Filippo in Spagna, che certamente Napoleone III non ha alcun interesse ad imitare.

Nuove complicazioni sembrano sorgere nella questione di Napoli, sebbene ancora sia difficile il prevedere come la crisi sarà disciolta. Nè dalle notizie contraddicenti che emergono da ogni parte, nè dal contegno del governo e del popolo delle Due Sicilie puossi ancora arguire quali saranno i risultati della situazione che in alcun modo può rimanere stazionaria. Da un lato si asserisce che il re di Napoli abbia fatto seguire alla prima sua nota offensiva un'altra, coll'intenzione di attenuare gli effetti di quella, dall'altra invece si assicura che gli sforzi dell'Austria per indurre il re di Napoli a questo passo, siano rimasti senza frutto, e che il re persista più che mai nella sua opposizione ai consigli delle potenze, e se si riflette che l'amnistia, la quale secondo alcuni giornali sarebbe stata promessa dal re, non venne alla luce, è d'uopo supporre che quest'ultima versione sia la vera. Si dice che da Parigi e Londra siano state rimesse a Napoli nuove note incalzanti, le quali parlano chiaramente di misure risolutive in caso di ulteriore ostinazione del governo. Intanto si è verificato che tutte le notizie messe in giro sulla missione che il gabinetto di Vienna avrebbe affidata al barone Hübner presso il re di Napoli, non hanno alcun fondamento, imperocchè il diplomatico austriaco, il cui arrivo a Napoli era stato annunciato, si trovava non ha guari a Trieste per l'uso dei bagni di mare, e aveva intrapreso delle escursioni in Dalmazia e alle isole Ionie, e solo per un' epoca più remota gli si supponeva il progetto, non bene accertato anche questo, di passare a Napoli per Brindisi. Pare infatti che i giornali austriaci e francesi attribuiscano al governo austriaco intenzioni ed atti per riguardo a Napoli, che non esistono fuorchè nel regno delle fantasie politiche, e la prova ne è non soltanto ciò che si è detto del barone Hübner, ma anche la circostanza che lo stesso inviato ordinario dell'Austria a Napoli, il generale Martini, si trova in congedo. Non sono questi certamente indizi di attività diplomatica per parte di quella potenza nella questione di Napoli, e tutte le notizie da quella città concordano nell' asserire che nessuno colà nutre l'idea che l'Austria desideri qualche cambiamento nel sistema di governo, e infatti non può desiderarlo, perchè l'operato del re a Napoli è l'unica giustificazione del dominio austriaco a Milano e Venezia.

Si crede che qualche malcontento sussista fra il militare napoletano, e il discioglimento del primo reggimento dei granatieri avvalora questa notizia, sebbene da altra parte si asserisca che le idee politiche nell'esercito di Napoli siano troppo limitate e accuratamente sorvegliate per lasciar luogo ad un serio sviluppo di movimenti avversi al governo.

La partenza del cardinale Viale Prelà da Vienna senza che l'attivazione del concordato sia venuta ad un risultato definitivo, ha accreditata la voce che il medesimo, in luogo di prendere possesso dell'arcivescovato di Bologna, si rechi a Roma per occupare il posto di segretario di stato, dal quale il cardinale Antonelli intende ritirarsi. Il governo di Roma fa ogni sforzo per aumentare il suo esercito onde poter far senza dell' intervento estero, e pare che abbia preso piede l'idea che colla spesa richiesta dal governo austriaco per la sua occupazione militare, si possa raggiungere lo scopo di tener in piedi una sufficiente forza pontificia. La soluzione di questo problema fu tentata molte volte ma senza successo. Intanto si narra già che il governo pontificio abbia annunciato o stia per annunziare alla Francia e all'Austria che fra breve sarà in grado di licenziare il loro intervento. Ma forse questa dichiarazione non è intesa sul serio, o il governo di Roma è ridotto dalla diplomazia di far di necessità virtù per non esporsi a complicazioni ancora più dispiacevoli in seguito alle dichiariazioni che furone fatte a Parigi in occasione del congresso. Certamente qualche cosa havvi dietro le scene: i giornali austriaci sono presentemente i più acri nel biasimare l'amministrazione pretesca nelle legazioni, e senza dubbio ciò deve attribuirsi a qualche speciale impulso, di cui la ragione sarà particolarmente conosciuta dal gabinetto austriaco.

Se misere sono le condizioni del regno di Napoli e degli stati pontificii, pare che quelle del regno lombardo-veneto non abbiano guari migliore aspetto, nonostante i vanti del governo austriaco sulla sua sollecitudine del benessere materiale di quelle provincie. Una recente memoria della congregazione provinciale di Brescia diretta al governo imperiale, rivela le profonde piaghe economiche degli abitanti di quella provincia, le quali hanno il loro principale fondamento nella rovinosa amministrazione finanziaria. Da un lato le soverchie imposte e i prestiti forzati hanno disseccate le fonti della prosperità agricola, dall'altro le grandi imprese industriali delle città centrali hanno soffocato la piccola industria delle campagne e delle minori città, e gli scarsi raccolti, particolarmente dei gelsi e delle viti, aggravarono la situazione. Ciò che si è detto della provincia di Brescia è applicabile a tutta le Lombardia, e fors'anche a tutta la provincia dell'impero austriaco. Il governo a fronte di una spaventosa deficenza del suo bilancio ha spinto le imposte oltre i limiti del possibile, e le terribili conseguenze di questo errore finanziario incominciano a farsi sentire. È pure questo un indizio di nuove crisi nell'impero austriaco, mal ricostrutto dopo il 1848 per una sfrenata reazione, non può sfuggire.

Agli imbarazzi del concordato per ora si sottrae il governo austriaco colla non esecuzione delle relative disposizioni, e pare che per il momento i vescovi abbiano piegato dinanzi all'autorità governativa. Ma l'arma che fu loro data nelle mani contro il governo è ben sospesa, ma non rotta; il partito clericale non è troppo corrivo a darsi per vinto, e attende il momento per far sentire il suo peso, quando il governo sarà meno in grado di far resistenza. Un avvertimento a questo proposito è la pubblicazione tardiva del discorso tenuto dal cardinale Viale Prelà in occasione della chiusura delle conferenze dei vescovi a Vienna. Il discorso è una occulta minaccia al governo che ha saputo per il momento reprimere le esorbitanti pretensioni, messe in campo dai clericali in base al concordato.

La Svizzera è tratta di nuovo nella cerchia della grande politica europea in conseguenza di un tentativo fatto a Neufchatel di ristabilire l'autorità del re di Prussia. Dalle brevi notizie telegrafiche che ci sono giunte intorno a questo avvenimento rilevasi che i realisti un momento vittoriosi, forse in conseguenza della sorpresa, dovettero cedere le armi, tosto che le autorità costituite e il popolo presero le opportune risoluzioni. È bene di notare che i pazzi tentativi non sono soltanto opera dei demagoghi e mazziniani, ma anche i realisti, i conservatori per eccellenza, non ne rifuggono. Mentre le autorità cantonali e federali reprimono l'insensato movimento, e tolgono al medesimo ogni importanza, possiamo attenderci che a Berlino, ove si nutrono ancora illusioni sulla sovranità neufchatellese, si farà gran chiasso dell'accaduto, e numerose note saranno inviate a Parigi e Londra, riclamando diritti estinti, e rinnovando inconcludenti proteste. L'affare dei pirati del Riff, nel quale la ferita riportata dal principe Adalberto di Prussia ha messo in moto i gabinetti europei, avrà un corrispettivo nell'affare di Neufchatel, ma certamente collo stesso risultato, cioè col lasciar cadere la questione, la quale non interessa alcuno fuorchè il re Federico Guglielmo IV, e sarà sepolta definitivamente, quando questo re sarà pur esso sceso nella tomba.

La questione dei principati danubiani non ha fatto alcun passo, sebbene tenga un posto considerevole nelle colonne dei giornali, neppure quella dei confini della Bessarabia, cosicchè sarebbe opera perduta il registrare le asserzioni o notizie contraddicenti che si fanno girare a questo proposito.

La Russia, occupata nelle feste dell'incoronazione a Mosca, non sembra rivolgere la sua attenzione a questi affari, e le altre potenze non incalzano soluzioni soggette a gravi difficoltà, e che possono essere fonte di serie complicazioni. La flotta inglese è ancora nel mar Nero, e sebbene le truppe francesi abbiano compiuto lo sgombro della Turchia, esse rimangono ancora nella Gre-

cia, allegando che la situazione del paese non permette loro la partenza. L'Inghilterra che ha sempre gli occhi rivolti all'Oriente e diffida della Russia, ha intanto terminato pacificamente le sue differenze cogli Stati Uniti, mediante una convenzione stipulata fra il governo inglese e quello di Honduras, adottando dei provvedimenti che indirettamente soddisfanno alle richieste degli Stati Uniti, senza che questi siano intervenuti almeno ostensibilmente al trattato.

La sottoscrizione ai cento cannoni per Alessandria procede alacremente nel nostro paese, e ha pure incontrato molte simpatie all'estero, e particolarmente in Inghilterra ove il partito liberale la colse nel suo vero senso cioè come una dimostrazione in favore della politica del Piemonte contro quella dell'Austria. Mentre le dimostrazioni dei governi, passando per le cautele diplomatiche, lasciano dubbii sulla loro efficacia e sincerità, le manifestazioni popolari sono chiare ed esplicite, e l'importanza politica delle medesime in Inghilterra, come espressione dell'opinione pubblica; non potrà essere dissimulata dai nemici della libertà ed indipendenza italiana.

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani.

Parigi, 6.

Le ultime notizie di Berna in data del 5 recano che il governo repubblicano a Neuchatel era pienamente ristabilito. Fra i realisti si contano 15 morti, 30 feriti e circa 300 prigionieri.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 29 ora scorso agosto, è dichiarato facoltativo ai proprietari delle aree fabbricabili luogo la via Assarotti in Genova di destinarle indistintamente alla costruzione di case per abitazioni, od edifizi ad uso pubblico, purchè si conformino alle norme e disposizioni dei mentovati decreti, non che alle prescrizioni delle leggi e regolamenti in vigore.

FATTI DIVERSI

Congressi scientifici. Riceviamo la notizia che il congresso scientifico di Francia, radunatosi a La Rochelle, il 1° corrente, ha nominato il nostro egregio concittadino, commend. dottor Bertini, a vice presidente generale.

Turbine. Scrivono da Mantova, 3 settembre, alla *Gazzetta di Verona*:

« Un turbine questa mattina ha rovesciato una casa nel cuore della città e scoperchiatone altre due. Si lavora alacremente a smuovere quelle macerie, onde dissotterrarvi le vittime, delle quali alcune meno sventurate vennero di già condotte allo spedale onde essere possibilmente guarite dalle gravi contusioni e ferite. »

Un cane politico. I naturalisti hanno finora ignorato esservi dei cani che hanno un finissimo odorato politico; che ciò sia, viene dimostrato dal seguente aneddoto del *Morning Advertiser*. Un cane era stato ammaestrato dal suo padrone ad attendere, sulla strada postale in vicinanza della sua abitazione, il passaggio della diligenza, e a ricevere dal conduttore della medesima regolarmente il foglio del *Morning Advertiser*, che egli poi portava esattamente a casa. Avvenne un giorno che il conduttore, dopo aver gettato il foglio ben piegato al cane, vide questi annasare il piego, respingerlo in atto di sprezzo, e mettersi a guardare di nuovo il conduttore con aria supplichevole. Il conduttore discese dalla vettura per vedere che cosa avesse il cane, e a grande suo stupore s'accorse di aver fatto uno sbaglio e invece di gettare il foglio del *Morning Advertiser*, aveva dato al cane il *Morning Chronicle*.

Si narra un altro aneddoto di cui è pure vittima il povero *Chornicle*. « Cameriere! » disse un signore nell'albergo, « portatemi da leggere il *Chronicle*. — Non l'abbiamo, » rispose il cameriere. — « Ebbene recatemi il *Times* di ieri. Fa lo stesso! »

Notizie Italiane

LOMBARDO-VENETO

Milano, 4. Il viaggio a Vienna del conte Thun, *ad latus* del maresciallo Radetzky, dà luogo a molte supposizioni. Persone d'ordinario ben informate pretendono che questo viaggio abbia tratto alla questione dei sequestri, e nello stesso tempo ad un nuovo impulso, che si vorrebbe dare alla stampa, per metterla in grado di controbilanciare l'influenza della stampa piemontese in Europa.

Le guarnigioni delle piazze forti hanno ricevuto dei rinforzi considerevoli. Nelle altre città, invece, ed a Milano stessa si è diminuito il numero della truppa. (*Corresp. Ital.*)

TOSCANA

Scrivono al *Corr. Merc.* in data di Lucca, 3 settembre:

« Giorni sono venne pronunziata dalla corte di Lucca la sentenza in una causa politica, di cui ora è un anno già si occupò la nostra corte di Firenze e di cui forse vi rammenterete ancora.

« I principali accusati sono un vicentino Martinati istitutore, ed un piemontese Peruzzi sarto, ambo domiciliati a Firenze. Costoro sono accusati di perduellione con fine repubblicano, e il Peruzzi anche di tentato omicidio contro il ministro Baldasseroni per ispirito di parte. La cassazione annullò la prima sentenza, e quindi la causa venne rinviata all'altra corte di Lucca. Il processo, mi si dice, fu questa seconda volta compiuto con dignitosa imparzialità; i prevenuti, fuori del Martinati, si mostrarono di nessun valore; egli conobbe la sua posizione, vide l'impossibilità d'evitar la pena, e la ricevette con mirabil decoro.

« La sentenza ha dimostrato la utilità del ricorso, poichè, fuor del Peruzzi che è stato condannato all'istessa pena di 63 mesi d'ergastolo, gli altri ne hanno avuto una molto minore della precedente, e il Martinati fra gli altri è stato condannato a 63 mesi per *attentato di perduellione in primo grado, sebbene remoto*, mentre fu prima condannato a 90.

« Nella passata settimana anche a Pisa è stato arrestato un certo Lazzari, giovine oscurissimo, e garzone di fornaio, presso di cui furono trovati fogli importantissimi, e perfino mi si assicura una corrispodenza ufficiale fra lui e i caporioni puritani, ed una privata con Mazzini. Pare impossibile che questa gente si serva sempre di persone senza mezzi materiali e intellettuali, che non fanno altro che perdersi. Ma dunque l'esperienza non è nulla; ma dunque quello scettico di Schlegel avea ragione quando diceva: *l'histoire a été inventée pour nous prouver l'inutilité des exemples qu'elle donne!*

« Troverete unito alla presente un manifesto stampato, il quale apre una serie di pubblicazioni clandestine. Io non amo gran fatto questo genere di stampa, sebbene le mie mani abbiano talvolta maneggiato i caratteri del compositore e il manubrio del torcoliere: qui vorrei qualcosa di più coraggioso di questa audacia anonima e clandestina; ma in pratica, quando non si può aver nulla di meglio, bisogna pigliar quel che viene; ed io sono eminentemente pratico.

« Io non vi giudicherò cotesto programma, ma ve lo illustrerò a schiarimento di quello che potreste forse non intendere.

« Il ministero toscano si divide in due parti che sono rappresentate dal Landucci e dal Baldasseroni, se pure non si costituisce d'eglino soli, tenendo i compagni una posizione affatto passiva. Il primo, vecchio cospiratore, si sa omai perduto nell'opinione del paese; per lui non v'è salute che in cotesta via che oggi batte: che i neri non vorrebbero l'antico mazziniano, i liberali abborrono l'apostata. Egli pertanto colla tenacità della disperazione si tiene stretto al timone che la frode gli pose in mano, e pria di lasciarlo vorrebbe tentare un San-Bartolomeo. Ma in miglior condizione si reputa il Baldasseroni; egli più volte ha mostrato assai apertamente di dissentire dal compagno, e si vanta, come d'opera sua, del concordato non pattuito, della lega doganale coll'Austria non stretta, dell'occupazione austriaca cessata.

« Ora io penso (e vi prego di notare che questa è una opinione tutta mia) ora io penso che gli scriventi, seguendo la via pratica che in politica è la migliore, abbiano voluto indicare a taluno dei governanti una onorata via di salute, abbian voluto opporre all'*Ahriman* del ministero una specie di *Ormusd* pure ministeriale, ed offerire così ad uno dei generali nemici il modo di salvarsi nella grande sconfitta. Costoro seguirebbero dunque, a quanto parmi, il motto: *Lorsque l'on veut quelque chose du diable il faut l'appeller monseigneur*.

« Qualunque però sia il principio che inspirò cotesto scritto, qualunque sia il giudizio che l'opinione ne darà, io vi dico schiettamente che di esso non credo lodevole una parte, ed è quella che si riferisce ai componenti la commissione governativa del 1849. Io non nego che costoro abbiano maggiori doveri di molti altri cittadini; ma trovo audace che chieda molto chi nulla fece, trovo ridicolo cercare dei giganti in mezzo a un popolo di pigmei, trovo sconveniente insultare in massa uomini che pur sono fra noi decoro dell'opinione liberale. Costoro hanno dei doveri; ma non ne hanno e grandi i senatori, i deputati, i giornalisti e quanti giurarono di difendere lo statuto del paese? Piuttosto dunque di dire a costoro; il vostro silenzio è un delitto, ad esso dobbiamo la nostra miseria, diciamo loro: operiamo tutti, chè tutti lo dobbiamo, e a voi ne corre maggior debito e n'avete forse miglior aggio. Ma non cominciamo per pietà a discutere sulla partizione di un bottino che è di là da venire; non cominciamo a combattere gli uomini quando mancano sempre le cose; non distruggiamo prima di aver nulla edificato; non mostriamo quelle misere passioncelle di cricca che anche l'altra volta sul bel principio ci fecero tanto male (e chi conosce la storia toscana d'allora m'intende) e rammentiamoci spesso che sempre dice vero, e in politica poi dice santamente quel nostro proverbio: chi vuol burlar lo zoppo, badi prima d'esser diritto. »

— In una corrispondenza di Firenze del 2 corr. inserita nell'*Italia e popolo* è raccontato questo fatto stranissimo, che caratterizza assai bene il ministero toscano. Esso riguarda gli allievi del collegio D'Aste di Genova:

« Non è scorsa mezz'ora che lo vidi partire per Livorno il professore D'Aste, i suoi allievi a compagni, seguiti per le vie di Firenze da parecchi carabinieri. Voi sapete come il collegio D'Aste con ottimo intendimento aveva divisato di fare il solito viaggio autunnale in questa benedetta terra toscana, così utile a chi percorre la carriera dell'istruzione. A tale effetto il direttore aveva ottenuto in Genova i suoi passaporti, *in ottima regola, firmati dal console toscano*, e tranquillo sull'esito della sua gita, si era diretto per alla volta di Livorno colla sua comitiva.

« A Livorno venne accolto assai cortesemente, così almeno mi fu detto, e dalla polizia e dal popolo che ammirò il franco e nobile contegno dei cari giovanetti. Nulla volle il governo per vidimazione di passaporti, e fu cortesissima l'amministrazione delle strade ferrate, agevolando di molto il trasporto dei collegiali da Livorno a Firenze; ma dopo poche ore venne ordinato lo *sfratto* a tutta la comitiva, e senza speranza di più miti consigli. Il D'Aste ricorse al ministro sardo, residente in Firenze, ma nè le costui preghiere, nè l'idea d'uno scandalo generale rimossero dalla loro risoluzione i ministri Baldasseroni e Landucci. »

STATO ROMANO

Scrivono da Roma, il 25 agosto, all'*Indépendance belge*:

« La disputa che si fa ogni giorno più acerba dell'*Univers* coll'*Ami de la Religion* affligge il capo della chiesa, non tanto a motivo di questi due giornali, quanto pei grandi dignitari della chiesa, che in Francia vi prendono parte e compromettono l'influenza cattolica.

« Un'altra causa d'amarezza è la confisca di 300 milioni di dollari, in terra e case, fatta dal presidente Comonfort sul clero del Messico. Il vescovo di Puebla è già arrivato; quello di Messico deve arrivare a giorni. Questi due prelati devono lanciar le folgori della scomunica sul presidente messicano e sul suo governo; ma il papa sa che queste folgori non ispaventano ora più.

« Si parla molto a Roma d'un fatto che prova tutti gli abusi del nipotismo papale. Il sovrano pontefice Pio VI aveva arricchito oltremodo la famiglia Braschi, alla quale apparteneva; ma l'ultimo Braschi fece gran scialacquo. E questi che aveva venduto alla duchessa di Leuchtemberg, figlia dell'imperatore di Russia, il suo vasto palazzo. Egli aveva anche venduto a Ferraioli, negoziante diventato quattro volte milionario e marchese, grandi tenimenti conquistati sulle paludi pontine dal canale di prosciugamento fatto fare da Pio VI.

« Da molti anni il marchese Ferraioli godeva di queste terre, ch'egli aveva abbellite d'una villa celebre per una collezione d'antichità riunite con gran dispendio; quando ultimamente per mano di usciere ed a nome del figlio appena maggiorenne del duca Braschi, ebbe ordine di sgombrare da quei luoghi e di rimetterli al loro legittimo proprietario. All'ordinanza andava compiegata una copia del testamento ológrafo di Pio VI, che costituiva in maggiorasco inalienabile le terre comperate in buona fede dal Ferraioli. »

REGNO DELLE DUE SICILIE

Il corrispondente del *Morning Post* scrive da Parigi in data 1° settembre:

« Ho ricevuto in questo momento lettere da Napoli. Credo di poter assicurare che gli ultimi sforzi per parte dell'Inghilterra e della Francia onde indurre S. M. siciliana a riprendere in considerazione la risposta alle unite note del governo di S. M. e di quelle dell'imperatore, fallirono interamente il loro scopo. »

Notizie Ultime

SVIZZERA

Rivoluzione attentata in Neuchatel. Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*:

« Il 3 settembre giugneva in Berna la sorprendente notizia che dai realisti di Neuchatel era stata intrapresa una rivoluzione, la quale era riuscita al punto che 200 a 300 uomini, che la notte precedente erano stati veduti marciare nella Sagne, avevano sorpreso ed occupato il castello, ed incarcerato tre o quattro membri del consiglio di stato, fra i quali il presidente Piaget.

« Il prefetto di Neuchatel, signor Matthey, il quale pure doveva essere incarcerato, potè fuggire.

« Contemporaneamente un migliaio circa d'uomini doveva marciare sulla Chaux-de-Fonds

« A queste notizie, il consiglio federale delegava immediatamente i nuovi membri signori Fornerod e Frey-Herosé a recarsi a Neuchatel per ristabilirvi l'ordine costituzionale. — Chiamava alle armi due battaglioni di Berna e due di Vaud per essere a disposizione de' commissari per ogni occorrenza. Dava immediatamente avviso del decretato intervento federale al prefetto di Chaux-de-Fonds, cui ordinava d'impedire ogni collisione.

« I primi dispacci colle notizie di Neuchatel erano arrivati da Chaux-de-Fonds per Basilea a Berna, la via di Neuchatel essendo interrotta. Anche questa però era ben presto riaperta.

« Il direttore di polizia di Neuchatel si è salvato in Morat.

« La valle di Travers resiste alla rivoluzione ed ha chiesto truppe da Vaud. »

A queste notizie del *Bund* la *Suisse* aggiugne:

« Da *Berna*, 3 *settembre*, 1 *ora* p. m. — I signori commissari federali sono partiti per Neuchatel.

« *Ore* 3. — Un dispaccio elettrico da Chaux-de-Fonds annuncia che la Montagna è pronta a marciare in soccorso dei suoi magistrati.

« *Ore* 4. — La bandiera prussiana fu innalzata a Neuchatel, ed un proclama, sottoscritto Pourtalès, circola nel capoluogo. »

In una nostra corrispondenza da Berna 3 settembre, si legge:

« Eccovi i pochi dettagli qui arrivati per mezzo degli impiegati postali di Neuchatel e Ginevra sui fatti di Neuchatel:

« Nella passata notte (ore2) gli insorgenti si sono insignoriti del castello ed hanno imprigionato i membri del governo impadronendosi del potere. Contemporaneamente una colonna d'insorti si dirigeva sulla Chaux-de-Fonds, ed una terza si formava sul confine di Vaud pronta a marciare.

« Il consiglio federale ha risolto di comprimere immediatamente la ribellione, e di ripristinare il governo. A tale effetto ha mandato due dei suoi membri, i signori Frey-Herosè e Fornerod, con pieni poteri, compreso quello di levare truppe e di servirsi di quelle già radunate ad Yverdun.

« Per tal modo l'azione federale sarà pronta, energica e capace di togliere lo scandalo in brevi istanti. »

— Sonosi inoltre ricevuti i seguenti dispacci, il primo dei quali dal consiglio federale al governo del Ticino:

« *Da Berna* 4 *settembre ore* 10 *m*. 25: L'ultimo rapporto dei nostri commissari di questa mattina alle ore 6 m. 45, annuncia che il governo di Neuchatel è nuovamente in esercizio, ed il castello fu di nuovo occupato dai volontari sotto il comando del colonnello Denzler. Vi furono morti e feriti. Per ora però noi non diamo ancora contrordine alle truppe chiamate in servizio.

« *Del 5 ore 0 m.* 55: A Neuchatel tutto è finito. Nello scontro rimasero morti 8 insorgenti, uno dei Pourtalès è ferito, l'altro ucciso. Sono stati fatti prigionieri ufficiali prussiani in uniforme. Le due frazioni del partito repubblicano sonosi unite per combattere il nemico comune. I commissari federali hanno pubblicato un proclama. L'ordine è ristabilito. »

— Il capo degli insorgenti realisti di Neufchatel aveva pubblicato il seguente proclama:

Con Dio per re e patria!

L'ora della liberazione è suonata. Il grido: *Viva il re!* sia la vostra parola d'ordine.

All'armi, fedeli!

Dichiaro il territorio del principato in istato di assedio. Ogni comune formi subito un comitato che assuma il potere in nome del re, e annunzi al castello di Neuchatel la sua entrata in funzioni.

Firm. Il comandante in capo
conte Federico Pourtales colonn.

Lo *stato d'assedio*, osserva il *Bund*, è la prima delle benedizioni di cui gli insorgenti realisti volevano far un regalo ai repubblicani di Neuchatel.

AUSTRIA

Si scrive alla *Presse belge* da Berlino, 2 settembre:

« Nonostante tutto quello che dicono gli organi austriaci sull'accordo cordiale dell'Austria e della Francia, e le loro smentite sull'asserita freddezza fra le due potenze, si pretende qui nei circoli con qualche certezza che esistono infatti delle divergenze. In prova di ciò si allega dapprima il non essere stati ricevuti dall'imperatore Napoleone i generali austriaci Schlick e il bano Jellachich, e ciò in seguito al malcontento dell'imperatore; indi si aggiunge la lunga durata dell'assenza del barone Hübner partito per l'Italia. »

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani

Parigi, 6 *settembre* (sera).

Berlino, 5. Il ministro degli affari esteri di Svezia ha dato le sue demissioni.

Borsa fiacca. Il 3 0|0 discese a 70 65.

Azioni del credito mobiliare 1642.

Strade ferrate austriache 875.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 650.

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Vienna, 3. L'*Ost Deutsche Post* annunzia che una nuova nota fu dal governo napolitano indirizzata a quelli di Francia e d'Inghilterra, per dissipare la cattiva impressione fatta dall'anteriore.

Secondo lo stesso giornale, Brenier, ambasciatore francese a Napoli, sarebbesi mostrato pressochè soddisfatto e la missione di Hübner sarebbe stata aggiornata.

Koenigsberg, 3. L'entrata solenne dell'imperatore in Mosca ebbe luogo il 29 agosto, a tre ore dopo mezzodì.

Le lettere di franchigia accordate a Riga, Revel, Dorbat e Pernau furono confermate.

Pietroburgo, 1. Il ministro delle finanze fu autorizzato ad emettere tre nuove serie di carta monetata. Le 46, 47 e 48 vanno a 9 milioni di rubli. (*Havas*)

Berlino, 3. Il gran sinodo protestante, pel regolamento delle materie ecclesiastiche del regno, deve esser invitato a raccogliersi a Berlino in gennaio prossimo.

Il governo annoverese annunziò ufficialmente che, essendo stato vano ogni tentativo d'accomodamento colla seconda camera, il ministero sarà costretto di tornare alla costituzione del 1840.

Si è ricevuta la notizia che, mercè l'intervento dei consoli di Francia ed Inghilterra, fu conchiuso l'armistizio di un mese fra i montenegrini e gli albanesi.

L'Austria userà di ogni suo sforzo per indurre le potenze occidentali ad intervenire e regolare una buona volta i punti di contesa fra il sultano ed il principe Danilo. (*Morn. Chron.*)

Borsa di Parigi 6 settembre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0		70 85 70 70
4 1|2 p. 0|0	94 50	94 »
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849	» »	» »
5 p. 0|0 1853	» »	» »
Consolidati ingl.	95	(a mezzodì)

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

CORSO AUTENTICO — *Torino, 6 settembre* 1856.

FONDI PUBBLICI. Rendite — Godimento	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* In contanti	In liquidazione	*Contr. della mattina* In contanti	in liquidazione
1819 5 0/0 1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 marzo	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 luglio	92-50-25-10-25	— — —	92-50-40 92 92-25	— — —
1851 » 1 giugno	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZ.				
1834 4 0/0 1 gennaio	1935 —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI AZIONI.				
Piemontese anglo-sarda	— —	— —	— —	— — —
Cassa di sconto [liberate]	— —	— —	— —	— — —
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.	— —	— — —	365 —	— — —
Id. Nuova emiss.	361-50	368 31 8.bre	361-50-75 362	368 31 8.bre
Ferrovia di Pinerolo 1 lugli	— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Novara 1 lug.	715 —	715 10 7.bre	— —	720 17 7.bre
Oblig. Id.	— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Biella	— —	— — —	— —	— — —
» Alessandriaa Stradella	— —	— — —	— —	— — —

Cambi

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	255 »	254 1/2
Francoforte sul Meno	212 1/4	
Lione	99 90	99 05
Londra	25 32 1/2	25 15
Milano		
Parigi	99 90	99 10
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 1/2	20 02
— di Savoia	28 55	28 60
— di Genova	78 80	78 95
Sovrana nuova	35 »	35 05
— vecchia	34 80	34 95
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	1 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede centrale

la sera del 3 settembre 1856.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	Ln.	3,398,372 25
» » in Torino	»	5,033,999 69
» » nelle succurs.	»	3,848,687 52
» in via dall'estero	»	1,050,000 »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	16,209,637 41
» » in Torino	»	32,137,899 77
» » nelle succ.li	»	5,795,133 40
Effetti all'incasso in conto corrente	»	126,835 33
Immobili	»	1,762,590 78
Fondi pubblici della Banca	»	5,482,253 33
Azionisti per saldo azioni	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	537,657 46
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	783,333 34
	Ln.	84,166,400 28

PASSIVO

Capitale	Ln.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	35,811,250 »
Fondo di riserva	»	1,338,222 18
R. Erario		
Conto corr. disp. Ln. 00,000 » / » non disp. » 00,000 »	»	80,000 »
Conti corr. disp. in Genova	»	1,955,960 46
» » in Torino	»	1,052,956 58
» » nelle succursali	»	38,497 41
» non disponib.	»	12,181 43
Biglietti a ord. (art. 17 dello statuto)	»	1,249,202 82
Dividendi a pagarsi	»	39,184 »
Riscontro del semestre precedente	»	376,380 41
Benef. del sem. in corso in Genova	»	185,206 59
» » in Torino	»	291,774 21
» » nelle succurs.	»	70,718 94
Diversi (non disponib.)	»	9,658,865 24
	Ln.	84,166,400 28

ISTITUTO DI COMMERCIO E D' INDUSTRIA

in Torino, porticato La Marmora, n. 6.

ANNO QUINTO DALLA SUA FONDAZIONE.

Comitato di direzione e sorveglianza

CAVOUR conte Camillo, dep. e ministro, presidente;
CADORNA Carlo, deputato, vice-presidente:
FARINA Paolo, deputato, segretario;
CHIARINI Carlo;
POMBA cavaliere Giuseppe;
QUAGLIA Giovanni Battista;
RATTAZZI commend. Urbano, dep. e ministro;
RICCARDI Carlo, deputato;
SCLOPIS Giuseppe;
STALLO Andrea;
ZANUCCHI POMPEI conte Giovanni Battista.

ELENCO DEGLI INSEGNANTI

Azero Giulio (matematiche) - *Bonetti* teol. *Domenico* (religione) - *Bellardi Luigi* (storia naturale) - *Chiavacci Vladimiro* (lingua inglese) - *Cordova Filippo* (diritto commerciale) - *Desteffani Luigi* (geografia) - *Fea Paolo* (disegno) - *Garnier G. Giuseppe* (aritmetica commerciale) - *Gras Augusto* (lingua francese) - *Guerrieri Giulio* (calligrafia) - *Parmetler Filippo* (tenuta dei libri) - *Patella Filippo* (grammatica italiana) *Ranco Lorenzo* (storia) - *Rosellini Ferdinando* (matematiche) - *Scialoia Antonio* (economia pubblica) - *Selmi Francesco* (fisico-chimica) - *Tommaso Nicolò* (etica e logica) - *Zauli Sajani Tommaso* (lettere italiane).

La riapertura delle Scuole avrà luogo nei primi giorni di ottobre.

Le iscrizioni per l'ammissione degli alunni, convittori od esterni, dovranno esser prese entro il mese di settembre.

Il Direttore FERDINANDO ROSELLINI.

NEGOZIO IN COLORI

di **F. FASSIN** successore **Binelli**, all'insegna del *Sole* e dei *Tre Pennelli dorati*, via Guardinfanti, N. 10.

Vernice brillante essicativa in diversi colori per pavimenti, palchetti, ecc., garantita per l'ottima sua qualità e durata, senza far uso della cera. Verderame e Verde bronzo preparati ad olio, brillante inalterabile per le Persiane. —Trovasi ogni qualità di colori macinati ad olio, vernici, pennelli, ecc., il tutto con grandissimo ribasso di prezzo.

CANAVERO GIUSEPPE

CAPOMASTRO DA MURO E FUMISTA

Toglie il fumo ai camini con guarentigia dell'esito e non riceve il pagamento che dopo lunga prova. Tiene negozio di stuffe, di **Franklins**, di **Potagers** economici e riduce anche caloriferi di ogni sorta. — Il suo negozio sta in faccia alla portina della chiesa dei Gesuiti, via del Fieno, N. 3.

RIMEDIO per il MAL DI MARE

Questo grato liquore usato con ottimo successo da qualche tempo in Inghilterra, è preparato ora dal chimico-farmacista GIACOMO GENTILE in Porto Maurizio, via Maria Cristina, n. 4.

Prezzo di ciascuna boccetta Cent. 50.

SAM DYER *di Londra.* **Lezioni d'Inglese.** Via della Rocca, 28.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

LA

COLTURA DELLE API

NOZIONI PRATICHE

AD USO DEGLI AGRICOLTORI

per **A. Magni**

Un volume adorno di molte figure L. 3. — Franco per la posta contro vaglia L. 3 20.

SORDITÀ PORTAVOCE d'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE *CONTRO LA SORDITA'.*

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è loggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; cionondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro	L. 33
In argento dorato	» 23
In argento	» 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

La salute dipende generalmente dallo stato dello stomaco e degl'intestini. Per regolarne le funzioni e abbreviare le convalescenze i medici ordinano, siccome il tonico più efficace, il siroppo tonico anti-nervoso di J. P. LAROZE, farmacista a Parigi. (c)

MALATTIE SEGRETE 6.a edizione 1 vol. L. 3.
DELLA DEBOLEZZA DEL VENTRICOLO. 1 vol. L. 3
DELLA GOTTA. Un opuscolo L. 1 25, di G. Ferrua dottore in medicina e chirurgia. Per la visita in sua casa dalle 9 del mattino sino alle 5 di sera. Via del Senato, n. 7, scala destra, piano 1°, Torino.

TEATRO NAZIONALE

Questa sera (7 settembre) si esporrà una nuovissima azione fantastica intitolata:

Parte dello spirito di Norberto Rosa, Una madre, sette figlie e Cento Cannoni

Questo lavoro dovrebbe essere, sebbene di circostanza, non affatto privo di merito, il poeta susino volle, come non ne dubitiamo, acconsentire d'essere posto in iscena, se non in *tutto*, almeno in *parte*.

EMPORIO

SCOLASTICO-MAGISTRALE DEGLI STATI SARDI

GRANDE STABILIMENTO DI COMMISSIONI

per la fornitura di qualunque oggetto sì nazionale che estero relativo alle Scuole primarie, secondarie e speciali del regno

Fondato in Torino, via dell'Arsenale, N. 13, sotto la Ditta FIORENZO COLOMBETTI e C.

Inoltre lo Stabilimento si occuperà successivamente

1° Della *Pubblicazione* di Opere scolastiche e pedagogiche;
2° Della *Fondazione* di una speciale *Biblioteca* e d'un *Gabinetto di lettura e di riunione* per gli insegnanti;
3° Dell'*Attivazione* di un'*Agenzia magistrale* pei posti vacanti pubblici e privati d'insegnante, pel personale che vi può aspirare, e specialmente per quanto interessa l'insegnamento privato della capitale;
4° Dell'*Iniziamento* d'una Cassa di piccoli prestiti a favore degl'insegnanti.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla sede dello Stabilimento, dal quale verrà spedito gratis il programma dell'Emporio.

IGIENE PUBBLICA

POLVERI DISINFETTANTI

della Fabbrica privilegiata di Marino Falcony e C. in Milano

Con queste *Polveri* si fanno al momento i *liquidi disinfettanti*, cioè il LIQUIDO COMUNE per togliere interamente le insalubri e sgradevoli esalazioni delle cisterne, pozzi neri, fogne, latrine, pisciatoi, scuderie, letamai, ecc.; ed il LIQUIDO INCOLORO ED INODORO per togliere ogni sorta di miasmi e di cattivi odori alle stanze degli ammalati, sale da lavoro e stanze infette dalle orme dei cani, dei gatti, ecc.; per distruggere le cimici; far perdere ai cani ogni cattivo odore, liberandoli dalle pulci; far morire gl'insetti nocivi e purificare l'aria. Nel manifesto che si dà *gratis* sono dettagliatamente indicati i diversi usi e modi di servirsi di queste *Polveri*, della cui immancabile efficacia disinfettante nessuno può più dubitare.

Ogni dose di polvere per fare il *Liquido comune* si vende . . L. 1 40
— — *Liquido incoloro ed inodoro* . . » 1 20

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9 (Spedizione in Provincia).

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttor dello stesso Uffizio.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana. il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.